

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La settimana fu piena di fatti di guerra in Francia in tutti e quattro i campi dove si combatte. Si vantarono vittorie dall'una parte e dall'altra; ma il vero è che le perdite grosse furono da entrambe, anzi, sebbene una perdita gravissima per i Francesi l'avanzarsi del bombardamento di Parigi ed ogni piede di terreno perduto all'ovest dove dovettero ritirarsi dopo combattimenti che durarono tre giorni, si può dire che il vantaggio fu dalla loro parte all'est, dove obbligarono il nemico a concentrarsi ed a richiamare nuove forze dalla Germania per sostenervi la lotta, stante che una vittoria decisa dei Francesi da questa parte sarebbe stato un pericolo, vero per lui. Questa condizione di cose, gravissima per i Francesi, non lieta per i Tedeschi, fece sì che si parlasse di nuovo di pace, che si attribuisse all'Austria l'intenzione di proporla come mediatrice, avendosi già assicurato l'appoggio dell'Italia e dell'Inghilterra, donde si leva ora un concorde grido per una mediazione delle potenze neutrali, e che si dicesse avere espresso e moderato le sue condizioni il Bismarck, come si consigliava dalla parte dell'Inghilterra per avere la possibilità d'iniziare la mediazione.

Se una proposta concreta e relativamente moderata esistesse e se vi fosse un principio di mediazione concertato, come dicevasi es stesse, non sarebbe da disperare di una pace non lontana, ad onta che rimanga l'ostacolo d'un Governo non emanato dalla volontà della Nazione in Francia. L'ostacolo potrebbe essere rimosso colla facoltà fatta ai Francesi di radunare l'Assemblea nazionale, come molti, stanchi della guerra, disperati di meglio, lo chiedono da qualche tempo con grande istanza. Se i Tedeschi facessero una proposta di trattative e le potenze mediatrici giungessero a farla accettare come base almeno ai Francesi, la condizione per i primi di avere in mano qualche forte di Parigi, che dominasse la città, verrebbe ora ad essere imposta dal fatto che le granate e le bombe cascano già nella città assediata. I Francesi poi possono pretendere in tal caso l'approvvigionamento della città, perchè,

se essa è agli estremi, dall'altra parte si sono avvantaggiati all'est, dove per i Prussiani cresce il pericolo. Le condizioni attuali insomma, dopo mezzo anno di guerra, sono tali da far desiderare la pace ad entrambi i combattenti. Ma alcuni sacrificano anche la Francia ad una Repubblica di nome, in cui prevale la volontà assoluta di pochissimi.

C'è una certa sospensione nelle trattative per la Conferenza di Londra, la quale non s'è convocata ancora, sebbene si dica prossima ad esserlo, perchè v'interverga anche la Francia. Gli armamenti ed i non dissimulati disegni della Russia, il timore della Prussia che l'Austria potesse agogare ad una rivincita e la soddisfazione avuta di trovarla benevola, ma a certi patti, hanno mutato d'alquanto la situazione. Se da una parte l'Austria si appaga di considerare come un fatto compiuto la fondazione del nuovo Impero Germanico con alla testa la Prussia, dall'altra questa deve essere persuasa di fare causa comune con lei nella questione della bocca del Danubio e nell'arrestare le invasioni del panslavismo. L'Inghilterra dovrebbe essere desiderosa di avere l'Europa civile con sé nella questione orientale; e l'Italia di ottenere una definitiva acquiescenza al suo operato, con che potrebbe più presto essere liberata dai suoi, se non gravi imbarazzi, di certo non lievi fastidii interni.

Insomma, se gli avvenimenti non fossero maturi per la pace in gennaio, vorrebbe dire che la guerra si farebbe più vasta in marzo. Ma a quest'ora il bisogno della pace è generalmente da tutti sentito, compresi i troppo avidi e tenaci vincitori.

Le nazionalità dell'Impero ottomano e dell'Impero austriaco continuano frattanto ad agitarsi, le prime per una speranza di emancipazione, le seconde per ottenere, dalle predominanti, condizioni di assoluta parità. A Vienna domina il provvisorio; la incertezza del domani è dovunque, il sospetto delle diverse nazionalità è reciproco. I costituzionali tedeschi festeggiarono la Costituzione invisa agli Czechi ed agli altri Slavi, e sperano di reagire a favore della propria nazionalità mediante la Germania unita; ma ora trovano molesta la permanenza della crisi e temono un ritorno all'assolutismo per l'impossibilità di conciliarsi colle altre nazionalità che troppo pretendono. Gli Slavi non escludono dalle loro specu-

lazioni nemmeno il dissolvimento dell'Impero per unirsi a quelli dell'Impero ottomano. La sola sicurezza d'una pronta pace può adunque condurre queste nazionalità ad una conciliazione e permettere ai Governi di Vienna e di Pest di assodare l'Impero austro-germanico sulla base federativa delle autonomie nazionali. A questo patto esso potrà diventare ostacolo al pangermanismo ed al panslavismo aggressivi del pari, accogliere forse in sé la nazionalità separatista dell'Impero ottomano, formarsi strumento di civiltà e di sicurezza europea nell'Europa orientale. Una crisi violenta e generale potrebbe così essere evitata anche in Turchia, per lasciar luogo all'Impero ottomano o di vivere, o di morire da sé.

Ad onta che il re Amedeo abbia preso il suo scettro sulla bara dell'assassinato Prim, che glielo aveva proccacciato, può dirsi che il suo insediamento sia stato, mesto sì, ma di migliore augurio che non si credesse. Il fare semplice e franco del giovane re, lontano sì dalle grandezze spagnuole, ma anche dalle cortigianerie e dagli spergiuri borbonici, il doppio carattere di soldato e di re sinceramente costituzionale, hanno operato sulle menti spagnuole a suo favore. Anche la consolidazione del suo trono dipende dalla pace tra la Francia e la Germania, che acqueti gli stimi e permetta di fondare nella penisola la vera libertà. Dopo quello che è accaduto in Francia, la Spagna, consolidando i suoi ordini costituzionali, potrebbe avere una politica indipendente, e camminando di conserva coll'Italia, e progredendo con essa sul Mediterraneo, potrebbe dare da questo regno una vita nazionale più prospera e più libera.

Allora quelli dei nostri, valorosi ma improvvidi ed intolleranti della volontà della Nazione ed inconsci delle sue tendenze, i quali intendono di fondare la Repubblica universale, dando ai repubblicani francesi il triste esempio delle loro discordie, capiranno di essere un auacronismo, e che nessuna Nazione vuole più essere comandata dalle violenze di alcuno, ognuna vuole essere padrona di decidere liberamente da sé le sue sorti mediante i suoi rappresentanti. La libertà non può essere la violenza delle minoranze che impongono la loro volontà alle maggioranze.

Le elezioni suppletorie in Italia hanno dato prova anch'esse, che gli Italiani, giunti a coronare con Roma capitale l'edificio nazionale, vogliono posarsi in esso, compierlo, perfezionarlo ed innovare la libera Nazione con una pacifica operosità. La comparsa del Re a Roma nel giorno della sventura, il suo efficace ajuto assecondato da tutta l'Italia, la sicurezza che il fatto della caduta del Temporale è irrevocabile e che Roma sta per diventare capitale di fatto, come è proclamata di diritto, giovarono ad avviare i Romani sulla nuova via; ed anche il Municipio romano si è alquanto scosso, e comprende che per avere l'onore e l'immenso beneficio di accogliere la sede del Governo di una grande Nazione deve fare qualcosa, che renda Roma degna dei nuovi ospiti. Le brutture materiali e morali a Roma non sono poche, e devono essere rimosse coll'opera concorde del Governo nazionale e della Rappresentanza municipale. La Luogotenenza sta per cessare, e prende il suo posto, pare, il ministro Gadda, che fu uno dei più valenti prefetti in Italia e che ora può dirsi il ministro del trasferimento della Capitale.

Contro la Luogotenenza si levarono le solite voci dei malcontenti del nuovo; i quali a Roma, specialmente tra quegli impiegati educati alla pessima delle scuole amministrative, sotto a quella corrotta scorta, che era l'abbominazione delle abbominazioni, non potevano essere pochi. Quando si pensa che Napoli e Palermo consumarono, per motivi molto simili, molti Luogotenenti prima di poterli avviare qualcosa che somigliasse ad un Governo regolare, dobbiamo bene essere contenti di quello che ha fatto nei quattro mesi ch'è durata, in condizioni difficilissime, la Luogotenenza romana, non sciupando le riputazioni, ma accrescendole. Il Lamarmora, il Brioschi ed il Giacomelli, dell'ultimo dei quali deve onorarsi Udine nostri, che in giovane età abbia meritato di prestare i suoi servizi alla patria in un posto tanto difficile, altrettanto onorevole, erano tre uomini fatti apposta per simili condizioni. Tutti e tre dotati d'un carattere fermo e severo, e calmo ad un tempo fino quasi alla rigidità ed alla freddezza, ma quale si conviene a persone, le quali hanno dinanzi agli occhi soltanto il loro dovere e non si lasciano né smuovere, né intimorire dalle

APPENDICE

VERITÀ E CERTEZZA

DIALOGO

di un uomo di buon senso e di un filosofo positivista.

(Cont. e fine v. num. 10, 11 e 12).

U. Scusatemi. Mi pare che la parola *assoluto* riferibilmente ad un concetto, non dovrebbe venir pronunciata da un seguace della dottrina positiva, la quale, mi avete detto, rifugge dalla ricerca di concetti assoluti.

F. Qui conviene che io mi spieghi in qual senso si possa usare in filosofia positiva l'espressione di *assoluto*. Certo non si può mai alludere all'assoluto teologico e metafisico, od all'assoluto come antitesi delle proprietà della materia considerate come relative. Ma in ogni linguaggio filosofico, compreso il positivo, l'idea di assoluto corrisponde all'idea di verità prima, o di assioma fondamentale indiscutibile, come l'idea di relativo corrisponde a verità contingente, discutibile, nella cui ricerca insomma è possibile l'errore. Ora questa verità prima, fondamentale, assoluta, di pari passo colla evoluzione dell'intelligenza umana si è spostata, ed ha camminato gradatamente dal cielo verso la terra. L'assoluto che era una volta *Dio personale*, passò successivamente a divenire *Intelligenza*, *Natura*, *Atomo*, per ridursi finalmente a *Materia* nel senso positivo della parola, cioè alle proprietà di lei evidenti, reali, le quali costituivano il relativo delle filosofie precedenti, e sono l'assoluto del positivismo. È vero che noi rigettiamo recisamente dalle nostre speculazioni l'assoluto della teologia e della metafisica come chimera inutile all'età matura dell'umanità, ma non è vero che la filosofia positiva manchi di un concetto dell'assoluto. Se ciò fosse, il positivismo non sarebbe una filosofia, cioè un concetto dell'Uni-

verso; poichè un concetto dell'Universo non può aversi senza un punto che rannodi tutte le intelligenze, e questo punto non può essere altro che una verità primordiale, universale, cioè assoluta. Ciochè costituisce, nel concetto positivo del mondo, un progresso per l'intelletto umano, si è, che arrestandosi il positivismo alle proprietà comprensibili della materia, esso trasportò le proprietà dell'assoluto da un oggetto invisibile, ad un oggetto visibile; da una finzione ad una realtà. Ora, siccome il nostro assoluto non è altra cosa che il reale, ed il reale — come vi ho già detto — non può esser vero se non a condizione di potersi tradurre sotto forma di legge; così la legge sola può avere il privilegio di esprimere positivamente una verità assoluta.

U. Cosicché si potrebbero riassumere in poche parole le idee che voi mi avete sviluppato, e dire: che l'assoluto da *astratto* che era nella teologia e nella metafisica, è divenuto *concreto* nella filosofia positiva; che il limite del positivismo si è la *realtà*, cioè le proprietà visibili della materia, necessariamente considerate come immanenti; e che il criterio della certezza positiva è la *legge scientifica*.

F. Perfettamente. Mi è di vera compiacenza l'essere stato così bene compreso da voi, avveguache costoro mi mallevi una volta di più, che buon senso e filosofia positiva, procedono d'accordo e s'intendono facilmente, forse anzi fra di loro si confondono.

Dai concetti fondamentali che abbiamo ora insieme percorso, si arriva alla conclusione che l'idea positiva dell'Universo non può accettare verun miscuglio delle idee anteriori, teologiche o metafisiche, le quali distruggerebbero la omogeneità di lei e romperebbero l'incastramento logico che solo fa la sua forza. Non vogliate credere, amico, che la dottrina positiva cerchi d'imporre innovazioni, od aneli distruggere cosa alcuna. Essa ha soltanto constatato, mercè le proprie ricerche, l'impotenza, l'acciamento, la caducità di tutto ciò che serviva per lo innanzi a far comprendere il mondo ed a spiegare all'uomo la propria posizione in quell'Uni-

verso che è accessibile alle investigazioni di lui. Il reale lavoro di decomposizione successiva nelle credenze, si è sempre andato facendo spontaneamente; l'abbandono, la dissuetudine d'una opinione teologica, non furono già una palmodia inesplicabile, né un bisogno di emancipazione dalla schiavitù pretesca spesso odiosa; sibbene risultarono, secondo l'evoluzione storica, dalle nuove nozioni inlustrate a centellini nei popoli. Quele nozioni successivamente acquisite, furono tutte scientifiche. In Astronomia, la nuova immensità dell'Universo e delle stelle osse e la precisa determinazione delle leggi loro, successe a quel sistema vanitoso cotanto, che faceva della dimora terrestre dell'Uomo il centro materiale e virtuale del Cosmos. In geologia l'apprezzamento dei periodi della terra, ragguagliati non a secoli od a decina di secoli, ma a milioni e forse a miliardi di anni, rese possibile un conto logico degli avvenimenti fino allora malamente sovrapposti da sistemi *a priori*, e la ricomposizione dell'ordine cronologico delle varie apparizioni della vita sul globo, eliminando il sovranaturale rivelato a profitto della verità dimostrata. In biologia la successione meglio determinata delle specie animali diede pure una spinta alla emancipazione delle menti dagli insegnamenti teologici, assicurandoci che, lungi dall'aver fatto una apparizione simultanea sulla terra, gli animali e le piante si sono lentamente sviluppati gli uni dopo gli altri collegandosi fra loro per progressi e complicazioni organiche tali, da render patente nella loro trasmutazione l'unità dei principi e delle leggi di successione dei fenomeni. In economia sociale l'uomo, innogo di sottomettersi umilmente agli arbitrii della Provvidenza, si sentì capace di lottare colle forze cieche del destino, conobbe le proprietà delle cose, le leggi degli eventi e ne approfittò, fece calcolo sui propri lavori e sui prodotti loro e conobbe nei risultati accumulati dall'industria. Le conoscenze etniche apprestate dai viaggi, dalle relazioni commerciali e dalle speculazioni scientifiche, ajutarono ad allontanare vieppiù dall'ideale teologico, il quale dovrebbe tenere, esseri cotanto differenti per costituzione, temperamenti,

abitudini, lingue, età di civilizzazione ecc. tutti sotto l'impossibile livello d'un'unica disciplina rivelata. E dopo ciò, andava da sé che l'uomo, forte della propria scienza, e della perenne sua potenza, negasse arditamente i miracoli; ripudiasse i dogmi e le assurde minacce d'una eternità di espiazione; e che crollava naturalmente l'edificio teocratico, e si erigeva quello del Positivismo. Ora, si può dire veramente che la dottrina Positiva non ha usurpato il posto di chicchessia, ella non è detronizzata se non l'Anarchia.

Il Positivismo non vuole propaganda, non vuole apostolato col suo entusiastico corteo; egli ricorre solo alla dimostrazione: calma, scientifica, disinteressata, ed altro non reclama che il beneficio delle leggi egli ha scoperto, e della legittima applicazione loro agli interessi dell'Umanità. Chi potrebbe trovarlo qui fuori del diritto comune, della morale, della giustizia? Ma se egli ha la coscienza sicura di non voler intoccare le credenze che fanno vivere ancora le masse non emancipate, e di rispettare le idee e le illusioni, più o meno ingenuo, delle quali si compiacciono molti, nella loro pretesca scienza e nella loro falsa modestia; s'egli si fa dovere di lasciare i suoi numerosi avversari, e nelle società o nelle famiglie e nelle chiese, scagliargli contro ed infervorarsi a vicenda in corali maledizioni, dettate dall'ignoranza, dalla paura o dall'odio; tuttavia non gli si potrà contestare un diritto, d'altronde negativo, ma che va tutto giorno gigantesco, il diritto cioè di istruire, di chiarire e di raccogliere presso di sé gli individui ognora più numerosi che vanno staccandosi dalle antiche credenze, e che aspirano a crearsi una posizione mentale capace di soddisfarli. Costoro, assecondando l'opera del tempo, contribuiranno ad innalzare uno di quei grandiosi monumenti, che comparando nel corso dei secoli segnano una tappa nel moto sempre progressivo dell'umanità.

— FINE —

FERNANDO FRANKLINI.

difficoltà ad adempierlo. Il Lamarmora poteva opporre agl'insidiosi arzigogoli di quel prelato romano quella sua incrollabile imparzialità, quella sua dirittura e giustizia, che non è geniale, ma giova nelle situazioni difficili. Il Brioschi, l'uomo della scienza, dinanzi alla cui matematica precisione riesce impotente ogni arte della gesuitica doppiezza, metteva tosto mano sulla istruzione, la quale non doveva nella Capitale d'Italia rimanere così al basso come ve l'avevano tenuta i partigiani del passato, che speculavano sulla ignoranza altrui. Al Giacomelli nostro toccava la parte più difficile, che era quella di purgare quella stalla di Auzia, che era l'amministrazione romana, da quel numerosissimo stuolo d'impiegati inetti, oziosi, dubbii di fede politica, avvezzi ad ogni cosa fuori che a fare il proprio dovere. Ed egli lo fece, senza perdere la pazienza, come il povero Farini a Napoli; e nel tempo medesimo con singolare bravura e sollecitudine prese possesso delle finanze dello Stato annesso, ne operò la unificazione, mise a posto ogni cosa e poté prestarsi anche, nell'ultima sciagura di maniera, che il Re di sua mano lo onorò e si rallegrò con lui che nuovi e giovani e valenti operai vengano ad aggiungersi a quella schiera che andò menomandosi per morte o per esaurimento di forze nell'opera gigantesca della fondazione dell'Italia indipendente ed una. Noi auguriamo al giovane nostro patriotta, invece degli invidi e inetti, i validi seguaci, i quali da lui apprendano soprattutto quella forza di volontà operatrice, che nella politica e specialmente nella pubblica amministrazione, è una primaria qualità a pur troppo in Italia non sovrabbonda. Che un Friulano la possiede, e che l'abbia fatta valere, c'è di buon augurio; perchè ci fa sperare che altri de' nostri la posseggano, per usarla in servizio dello Stato ed anche della piccola patria. I forti e tenaci noi dobbiamo apprezzare ora più che gli astuti; poichè l'astuzia è l'aiuto dei non liberi, la forza della volontà e la franchezza sono virtù che ai liberi si convengono, massimamente, se appena usciti di servitù.

Cassata la Luogotenenza, conviene a cassare il primo periodo del provvisorio, e comincia il secondo, cioè quello della preparazione del trasporto della Capitale. I soccorsi dell'Italia agli insediati, gli studii per i provvedimenti ad impedire, od a minorare le future inondazioni, per rianimare e coltivare il deserto della campagna romana, affinché sia degna della nuova Roma; i lavori per accogliere la Rappresentanza nazionale, il Re, i Ministri, iniziano questo secondo periodo. Ci auguriamo in tutto questo una operosità, che dia l'impulso a scuotere i Romani tutti dall'abituale incuria nella quale furono educati ed a dare ad essi l'idea di quel lavoro, che trasformò già con sommo suo vantaggio Firenze nel breve periodo di sei anni, e che sia ad essi in qualche modo compenso, in questo periodo transitorio di quella interrotta corrente di forastieri, ch'erano la cuccagna di quel popolo, avvezza da secoli a vivere di questo. A Roma non mancheranno nè i forastieri, nè i facili guadagni ch'essi apportano, soprattutto se sapranno moderare le loro esigenze verso gli ospiti. Il papa può starsene commodissimo ne' suoi apostolici palazzi, e diventa un oggetto di maggiore curiosità per cattolici ed accattolici, ora che si trova disimpacciato del Temporale. Il Governo nazionale avrà maggiore cura di trovare e serbare le antichità, e comperando le rovine del palazzo de' Cesari fece vedere che di tutto l'antico saprà far richiamo ai dotti stranieri, come fece già a Pompei. Nè le arti e le scienze scapiteranno con lui; poichè Roma dovrà accogliere la maggiore delle Università, non d'Italia, ma del mondo, perchè la più universale di tutte. Il Governo già pensa a condurre il sistema delle strade ferrate attorno alla nuova Capitale; appunto perchè sia vero il proverbio, che tutte le strade conducono a Roma, e la Nazione che fa scorrere la locomotiva nelle viscere delle Alpi e degli Appennini, e che condusse le strade ferrate in quei paesi nei quali il mezzo di trasporto era fino alla caduta della tirannia borbonica la schiena del mulo, saprà mantenere a Roma la sua parola. Ma dopo ciò occorre che i Romani trasformino la città e sè stessi; poichè la nuova Roma deve essere la sede di un Popolo istruito, operoso ed in tutto diverso da quello che poteva essere in quella stagnazione di ogni vita civile e morale in cui lo aveva tenuto per secoli il reggimento della Curia e della Corte papale. Tutto ciò che c'è di più vivo, di più illuminato presso a tutte le Nazioni dell'Europa, non soltanto approva l'Italia di quello che ha fatto; ma riconosce che essa ha reso un servizio alla civiltà di tutti. L'Italia sola, se aveva lasciato crescere e perpetuarsi in sè quella crittogama esiziale, che faceva sì brutto contrasto alla moderna civiltà; l'Italia sola ebbe il coraggio di intraprendere una trasformazione, i cui buoni effetti, anche per la

religione vera, liberata dalle estranee apposizioni, si estenderanno a tutta l'Europa ed al mondo. Il Parlamento italiano si riconvoca ora, per approvare tutte le garanzie d'indipendenza spirituale o lautezza personali a favore del pontefice, e per sbandare in modo straordinario, o ad altri Stati fino pauroso, nel senso della libertà della Chiesa. Noi approveremo tutto quel più che si accorda nella prima parte; e per la seconda chiederemo, che se lo Stato assoluto, rappresentando i cittadini, si prese per sè quei diritti e doveri che garantivano tutti dinanzi alla Chiesa ed alla Gerarchia immedesimata con un potere assoluto, politico e straniero, lo Stato libero, che accorda alla Chiesa libertà assoluta, restituisca ai componenti la Chiesa, cioè al Popolo ordinato in associazioni parrocchiali e diocesane secondo la legge comune, i loro diritti e la propria tutela dinanzi alla Gerarchia, che si proclama non soltanto assoluta, ma infallibile e condanna alla morte morale la ragione individuale e la ragione collettiva dell'umanità. Se questa seconda trasformazione non è abbastanza studiata e compresa per applicarla, la s'indugi, ma non perda l'Italia l'occasione ed il merito d' eseguirla, è soprattutto che non la guasti per precipitarla. È la più grande rivoluzione del secolo quella che noi facciamo di accordare l'assoluta libertà alla Chiesa. Noi l'approviamo completamente; ma che sia la libertà della Chiesa, non già la servitù dei fedeli alla Gerarchia, cioè la distruzione della Chiesa.

P. V.

LA GUERRA

Scrivono da Berlino al Corr. di Milano: I nostri eserciti vengono giornalmente riforniti di nuovi uomini: la leva dell'ottobre 1871 è stata chiamata adesso, e l'appello fatto ai vecchi soldati ed ufficiali della Landwehr, onde rientrano in servizio per far guardia ai prigionieri francesi, ebbe il migliore successo: il numero di codesti volontari è grandissimo e vale ad attestare che il sentimento delle nostre popolazioni non è cangiato da quel che era in luglio e in agosto. Ognuno è convinto che l'opera sanguinosa di tante battaglie andrebbe perduta, se non si potesse ottenere una pace durevole, conseguenza certa di un trionfo completo. Si è disposti anche ad ulteriori sacrifici, per ottenere questo scopo, talchè il volgo arriva persino a dire che i soldati ucciderebbero il re, qualora li riconducessero in Germania senza aver espugnata Parigi.

Un convoglio di torpedini è partito da Kiel alla volta di Parigi; esse sono destinate ad intercettare la navigazione della Senna; 150 marinai prussiani occupano già le cannoniere francesi della Loira. I nostri Comitati per raccogliere offerte in soccorso dei feriti rinnovarono i loro appelli al pubblico, onde potere con nuovi doni continuare la loro opera filantropica. Col prolungarsi della guerra codesti comitati hanno esaurito i loro fondi ed il numero ed i bisogni dei feriti sono viceversa venuti crescendo. La ferocità della guerra aumenta: è triste, ma vero. I medici trovarono ultimamente nelle ferite dei nostri soldati alcuni piccoli pezzi di piombo, e addosso ai prigionieri si rinvennero delle palli composte di 18 pezzi congiunti assieme in forma di palla comune. Il presutto fatto a Londra dal Governo della difesa nazionale pare sia già esaurito, perchè se ne sta tentando un altro a Vienna.

La mancanza di danaro e lo stato di desolazione in cui versa la Francia persuaderanno i francesi a sottoscrivere la pace. Un mio amico, ufficiale d'artiglieria, che fece la campagna con l'esercito del principe Federico Carlo, mi scrive facendomi un quadro tristissimo dei dipartimenti della Loira. Egli dice che la vista di innumerevoli villaggi quasi deserti è cosa che stringe il cuore. Il raccolto fu scarso, e per di più il paese è stato spogliato di tutto dalle successive scorrerie di francesi e tedeschi. Le case, bene o male, bastano ancora a ricettarvi, ma manca ogni specie d'alimenti. Per raccogliere i viveri necessari, si dovettero requisire a forza qua l'ultimo moutone, là l'ultimo sacco di frumento, ed a volta persino l'ultimo pane. Credetemi, scrive l'ufficiale, è uno spettacolo tale di miseria e di desolazione che la storia non ebbe mai a registrare. Da parecchie settimane noi non vediamo che le rovine di un paese, altra volta ricco e felice.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese: Vi è noto che due Commissioni lavorano, in questo momento, intorno ad un progetto di decentramento amministrativo. La prima, d'iniziativa dei senatori San Martino e Jacini, studia una riforma radicale di tutto l'ordinamento della pubblica amministrazione sulla base dell'«self-government»; l'altra creata dal ministro dell'interio, attende ad un'opera più modesta, cioè al miglioramento della legge comunale, concedendo maggiori larghezze ai Comuni e alle Provincie.

Entrambe queste Giunte attendono al loro ufficio con lodevole diligenza e tutte e due mirano allo stesso fine, sebbene l'una abbia un intento meno importante o meno grandioso dell'altra. La Commissione del Ministero è quasi al termine del suo lavoro, e l'onor. Lanza si ripromette di presentare questo progetto di legge alla Camera elettiva. La Commissione San Martino è un po' più adietro ne' suoi studi, come quelli che sono assai più vasti; tuttavia essa ha fiducia di riuscire a concretarli in proposte specifiche, prima che la Camera sia chiamata a deliberare sul disegno di legge ministeriale. Così le proposte del Governo e dei senatori San Martino e Jacini e loro amici, potranno accompagnarsi insieme negli studi e nelle deliberazioni del Parlamento, e giovare mirabilmente alla soluzione felice del problema del decentramento che è quello che deve star per ora in cima alla mente degli Italiani. Qualche giornale anziano che il Sella stia trattando un'operazione di crediti per provvedere al disavanzo lasciato dal 1870. Credo che qui ci sia un equivoco. Un prestito è pur troppo necessario, ma non per riempire il vuoto lasciato dal 1870, ma bensì per provvedere al deficit presunto del 1871. Quanto all'anno testè spirato, è stato provveluto abbastanza colle due convenzioni stipulate colla Banca e colla facoltà di emettere 60 milioni effettivi di rendita concessa dal Parlamento.

ESTERO

Austria. La stampa ungherese approva al pari dell'austriaca la risposta del conte Beust al dispaccio del conte Bismarck. Il Pest-Naplo è d'accordo con essa e quanto allo spirito e quanto alla lettera, dimanda nondimeno che l'amicizia colla Germania poggia sopra una parità intiera. È per questa ragione che il Naplo si oppone pure energicamente a che si lasci l'Austria-Ungheria senza difesa per un sorriso di Bismarck. Le note del conte Beust, così termina il foglio ungherese, non debbono in nessun caso prendere il posto dei progetti del ministro della guerra. L'Hon vede nell'alleanza colla Germania il miglior baluardo contro la Russia, e crede che la nota del conte Beust sia un passo favorevole verso questo scopo. L'Ellenör considera la cosa sotto lo stesso aspetto.

Turchia. L'Osservatore Triestino riceve le seguenti notizie di Costantinopoli: Secondo il Lev-Her, dicesi che nella prossima conferenza, la Porta non si opporrà alla modificazione del trattato di Parigi chiesta dalla Russia, ma anzi proporrà ella stessa l'abrogazione della convenzione del 1841, che fa partecipare le Potenze alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo. Quest'ultimo passo avrebbe per effetto di ristabilire l'esclusiva autorità del Sultano su ambi gli stretti, i quali, essendo allora considerati come acque turche, potrebbero venir chiusi o no, secondo il beneplacito del Governo ottomano. La Porta indirizzò una circolare ai suoi agenti all'estero, colla quale spiega le cause e gli scopi della spedizione dell'Yemen. A Smirne fu aperta una sottoscrizione per offrire una mitragliatrice al Governo francese della difesa nazionale. Vi presero parte Francesi, Greci, Russi, Austriaci, Inglesi, Italiani e Turchi. Furono già spediti a Bordeaux 4000 franchi raccolti a questi oggetti, e ne verranno mandati quanto prima altri 4000.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 10852 d. l. 1870.

AVVISI MUNICIPALI

In seguito alla consigliere deliberazione 25 ottobre p. p. dovendosi procedere alla esecuzione dei lavori occorrenti al ristaurò della statua dell'angelo posta sulla torre della chiesa del Castello, si avverte che nel giorno 30 gennaio c. alle ore 12 merid. presso questo ufficio municipale si terrà una pubblica asta col metodo dell'estinzione di candela, secondo le norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 N. 5852.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 632.30 che comprende la sola spesa relativa alla costruzione della armatura, non potendosi fin d'ora stabilire l'ammontare di quella occorrente per il rialto della statua dell'angelo che farà tema di liquidazione basate sui prezzi unitari specificati in apposito preventivo e sull'importo complessivo dei quali sarà esteso il ribasso da ottenersi in seguito alla definitiva delibera.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 450, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una beneviva cauzione di L. 500.

I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di giorni novanta decorribili dalla data della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo sarà corrisposto all'assuntore in tre uguali rate, di cui le prime due in corso di lavoro, e la terza a collaudo approvato.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, resta fissato in giorni cinque che avran-

no il loro espiro alla ore 12 del giorno 4 febbraio p. v.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria municipale.

Lo spese tutto incerti all'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale, Udine, li 13 gennaio 1871.

Il Sindaco G. GROPPLENO

N. 11374.

AVVISO

Con deliberazione odierna questa Giunta Municipale ha approvato l'elenco delle strade comunali che a termini della legge 30 agosto 1868 debbono classificarsi fra le obbligatorie. Ciascun proprietario di un terreno che è prescritto dall'art. 6 del Regolamento approvato col R. Decreto 11 settembre 1870, si avverte che il suddetto elenco per la durata di un mese a partire dalla data del presente manifesto resta depositato presso questa Segreteria ad ispezione degli interessati, cui sarà libero di produrre in iscritto nel termine sopra indicato, le osservazioni o reclami che ritenesero opportuno di motivare.

Dal Municipio di Udine, li 12 gennaio 1871.

Il Sindaco G. GROPPLENO.

VII. Elenco degli acquirenti biglietti Dispensa. Visita pel primo d'anno 1871.

Kechler cav. Carlo 6, Mons. Arcivescovo di Udine, 2, Somena mons. Domenico 2, Tonutti D.r Ciriaco leggenere 1.

Al Casino Udinese ha luogo stasera il solito trattamento musicale del lunedì, che poi, subendo l'influsso della stagione, si converte in una brillante soirée dansante. I due trattamenti che già furono dati hanno lasciato in chi vi è intervenuto il desiderio di ritornarvi, e perciò si può essere certi che quello di stasera e i successivi si distingueranno per una frequenza anche maggiore di soci e per quella spigliata e simpatica vivacità che ha già caratterizzati i trattamenti dati finora.

La Società Operaia eleggova ieri a suo presidente il signor Leonardo Rizzani con 57 voti sovra 409 votanti.

Le Camere di Commercio vanno inviando al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio i loro temi per il terzo Congresso, che si terrà nel prossimo Aprile a Napoli nella occasione della esposizione marittima, alla quale, dietro impulso d'un deputato friulano, va congiunto un Congresso marittimo. Noi crediamo, che il Congresso marittimo formerà parte d'una sezione, e questa volta la più importante, del Congresso generale delle Camere. Le questioni marittime, che hanno ora la maggior opportunità, abbracciano tutto il traffico estero e si riflettono anche sul commercio interno dell'Italia. Poi, Napoli, come Genova, è una città marittima, e con tutta probabilità il quarto Congresso potrebbe essere convocato a Venezia, onde portare una volta l'attenzione dell'Italia all'Adriatico, a questa nobilissima città il cui risorgimento comprende un grande interesse nazionale, e che ora cerca di tornare alla vita marittima. Speriamo che dal Congresso si rafforzino quella convizione, che si formò a Genova, che il risorgimento economico e la potenza dell'Italia sono collegati ad un grande svolgimento della attività marittima; e che dopo due Congressi tenuti sul Mediterraneo, un terzo se ne voglia tenere sull'Adriatico. Anche la Camera di Commercio di Udine, che ebbe la fortuna di vedere trattati dal Congresso di Genova molti de' suoi temi, diede questa volta una speciale importanza a quelli che riguardano gli interessi marittimi, che sono di maggiore opportunità per essere trattati in una simile occasione.

Ni abbiamo trattato l'anno scorso in una serie di articoli sull'Adriatico nella Gazzetta Ufficiale questi interessi. Quegli articoli, trovati poscia negli Annali di statistica di Milano dell'organo dal partito slavo in Dalmazia, il Nazionale di Zara, vennero rilevati e combattuti in nome degli interessi rivali su cui noi chiamavamo l'attenzione a preservazione dei nostri nazionali. Avevamo adunque toccato un tasto, il quale rispondeva. Speriamo, che in questa occasione le città marittime dell'Adriatico, da Venezia a Brindisi, facciano tutto un fascio tra di loro, ed operino congiunte nell'interesse comune. C'è di buon augurio anche per il Congresso il vedere riassunto al posto di segretario generale del Ministero del commercio un giovane valente come il Luzzati, che è molto addentro in siffatte questioni e che si diporà benissimo a Genova.

Nei due prossimi numeri daremo i ventitré temi proposti dalla Camera di Commercio di Udine. Subito dopo cominceremo la nostra rivista delle industrie friulane.

Sottoscrizione a favore dei Janneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gamborasi. Somma precedente L. 523.07 Dolce Angelo l. 2, Co. Giovanni Mantica Manin l. 2.25, N. Oref. l. 5, X. Y. Z. l. 3.90, Antonio N

2, Marco N. 1. 2.60, Luigi N. 1. 2.60, Tomaselli
Francesco I. 2, L. Corazza I. 2, Bianchi Ermone-
gildo I. 2, Giovanni N. 1. 2, Lotti G. B. I. 4.30.
Totale 1. 552.72

Collegio di Palmanova. Votazione del
15 gennaio.

Elettori iscritti N. 659, votanti 370.
Il Barone Giacomo Castelnuovo ottenne voti N.
452, l'avv. G. B. Varè voti N. 417, il sig. Tom-
maso Tomasini voti N. 49, e l'avv. Giacomo Alvisi
voti N. 44. Voti dispersi 15, schede annullate 3.
Vi sarà ballottaggio tra il Barone Castelnuovo e
l'avv. Varè.

Sedute del Consiglio di Leva

del 13 e 14 Gennaio

Distretto di Palmanova

Assentati	85
Riformati	42
Esentati	63
Rimandati	3
Reitenti	5
In osservazione	1
D.lazionati	15
Eliminati	2

Totale 216

Un incendio nei locali della

Prefettura.

Jeri mattina, domenica, verso le
ore 6 in una delle stanze servienti ad uso d'Ar-
chivio della R. Prefettura manifestavasi il fuoco, la
cui causa si crede sia stata questa. Dalla canna di
una stufa partì tanto calorico da accendere lenta-
mente l'architrave di legno di una vicina finestra,
e quindi il fuoco si estese alle travi. Il danno po-
teva riuscire grande, se accidentalmente taluno non
si fosse accorto del pericolo. Il fuoco consumò po-
che carte; molta però rimasero aduste per il calorico
sviluppatosi per le bragge formatesi dalle travi ab-
bruciate. Appena scoperto l'incendio, accorsero il
R. Prefetto, il Consigliere Delegato ed il Consigliere
Manfredi, e doversi alle disposizioni da loro date,
com'anche all'intervento dell'Ispettore di P. S. si-
gnor Taramelli, dell'Applicato Facconti e di altri
impiegati di P. S., se l'incendio rimase circoscritto
all'angolo di quella stanza. Difatti l'allarme dato
chiamò subito sul luogo il r. Maggiore e il r. ca-
pitano de' Carabinieri con i propri dipendenti, al-
cuni drappelli della Truppa ed i civici Pompieri,
animati della presenza del Sindaco conte cav. Grop-
piero e del nob. Ciconi-Beltrame membro della
Giunta municipale. Tutto si ridusse dunque, oltre-
chè all'abbruciamento di alcune carte, a poche
mobiglie carbonizzate, a qualche guasto nel pav-
imento e nel soffitto per aver dovuto isolare la parte
incendiata. Meritano perciò elogio i nominati signori,
che a tempo seppero ripararvi; e guaj se l'in-
cendio si fosse sviluppato nelle ore notturne, poichè
tutto l'archivio avrebbe potuto andare in fiam-
me con gravissimo scapito dell'amministrazione.

Da Rive d'Arcano ci scrivono:

Nel novembre dell'or passato anno una famiglia
di Peonis venne a stabilirsi in Rive d'Arcano. Essa
vendette tutte le sostanze che colassù possedeva, e
stipulò un contratto per la compra di una ci-
setta al prezzo di 1200 lire circa. In forza del con-
tratto essa doveva esborsare al venditore la detta
somma ai sei del corrente gennaio. Il capo famiglia
peonese aveva in pronto questi denari e li teneva
rinchiusi in una cassa posta nella sua camera da letto.
Ma che avvenne? Nella notte del 5, dalle 7 alle 8
ore, mentre egli e la moglie erano andati in veglia
in una casa vicina, un ladro, facendo un buco nel
muro, che è debole assai, penetrò nella camera,
aprì con uno scapello la cassa, trovò i denari e li
inviò. Andando il povero uomo di Peonis a dor-
mire, vide la cassa aperta e non trovò i suoi de-
nari. Non si può immaginare quale fosse allora la
sua sorpresa, il suo dolore la sua disperazione. Per
tutta la notte pianse dirottamente, ed ancora, egli
è inconsolabile perchè gli hanno portato via tutto.
Si spera però che la giustizia saprà fra poco sco-
prire il ladro ed il gruzzolo.

Per Roma.

La Gazzetta Ufficiale
annunzia che, a favore dei danneggiati dall'inonda-
zione del Tevere in Roma, la Deputazione provin-
ciale di Lecce ha votato lire 1000; la Giunta mu-
nicipale di Castelnuovo Sora, lire 200.

L'orchestra del Nazionale fu la notte
scorsa molto applaudita per la sicurezza e lo slan-
cio che pone nell'esecuzione dei più scelti ballabili.
Di taluno di questi si volle la replica. La stagione
carnovalesca è aperta dunque al Nazionale sotto fa-
vorevoli auspici.

La drammatica Compagnia Ro-

sto chiudeva jerisera la brevissima e poco felice
serie delle sue recite. Il teatro che le altre sere
dava l'idea del deserto (non africano) e dal quale
Guelfelmo tedesco avrebbe telegrafato alla moglie:
«Addio, senza vento né neve, era divenuto jerisera il
convoglio di un pubblico assai numeroso. Che for-
tuna, per i capocomici, se tutte le recite fossero ulti-
me e se fosse ogni giorno domenica!»

Teatro Minerva.

Domani a sera avrà luogo

una straordinaria rappresentazione della Compagnia
del celebre fenomeno anatomico Ling-Look.

CORRIERE DEL MATTINO

Camera dei Deputati

Ordine del giorno per la seduta pubblicata oggi, 16,

1. Verificazione di poteri.
2. Discussione dei progetti di legge:
3. Convenzione postale addizionale conclusa tra l'Italia e la Gran Bretagna.
3. Convenzioni, postale e per lo scambio dei vaglia postali, concluse tra l'Italia ed il Belgio.

Leggesi nell'International:

Si è protestato che il sig. di Lesseps aveva trattato
della vendita del canale di Suez coll'Inghilterra.
Noi siamo autorizzati a dichiarare che in nessuna
circostanza simili trattative furono impagnate, ed esse
non potevano essere impegnate perchè il sig. di Les-
seps è chiuso a Parigi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

Bordeaux, 13. Si ha da Parigi in data del
14: Una protesta contro il bombardamento di
Parigi, firmata da tutti i membri del Governo, fu
indirizzata a tutti i rappresentanti della Potenza
estere. La protesta in data del 9 gennaio dice che
furono colpite le ambulanze, Cniese, Scuole e le
prigioni e che fu constatato un grande numero di
vittime inoffensive, di donne e di ragazzi, cui non
fu dato alcun mezzo per garantirsi contro questo
improvviso bombardamento. La protesta dice che la
necessità della guerra non iscusano mai il bom-
bardamento di edifici privati, il massacro di pacifi-
ci cittadini e la distruzione di Stabilimenti ospita-
lieri; le sofferenze e la debolezza trovarono sempre
grazia dinanzi alla forza.

La protesta cita gli autori più accreditati su tale
materia per provare essere uso che gli assediati
annuncino preventivamente l'intenzione di bombar-
dare onde dar tempo ai non combattenti, alle don-
ne ed ai ragazzi di allontanarsi. La protesta sog-
giunge che nessuna necessità militare impediva al
nemico di fare tale atto di umanità. Dice che il
bombardamento non è il preliminare di un'azione
militare, ma una devastazione freddamente meditata
e sistematicamente compiuta, che non ha altro scopo
che quello di gettare lo spavento nella popolazione
civile col mezzo dell'incendio e della morte.

Il Governo della difesa nazionale protesta alta-
mente dinanzi al mondo contro questo atto inutile
di barbarie, e si associa di tutto cuore ai sentimenti
della popolazione sdegnata, che lungi dal lasciarsi
abbattere da questa violenza, ne trae forza per
combattere e per respingere l'onta dell'invasione
straniera.

Jeri 10, Favre non aveva ancora ricevuto la let-
tera di Granville che lo invita ufficialmente ad as-
sistere alla Conferenza. Si assicura tuttavia che la
lettera fu spedita il 20 dicembre dal capo del *For-
eign Office*.

Berlino, 13. Austriache 206 —, lombarde
400 1/2, credito mobiliare 135 1/4, rend. ital. 54 3/4,
tabacchi 88 1/4.

Versailles, 13. (Ufficiale). Il Principe Fe-
derico Carlo, i cui Cripi respinsero dall'8 gennaio
in continui combattimenti vittoriosi l'armata di
Chanzy dal territorio di Vendôme fino a Lemans,
prese jeri dopo mezzogiorno questa città, e ne respinse
il nemico al di là delle posizioni di Nord-Fst pres-
so St. Cornelle.

Dinanzi a Parigi il bombardamento continua con
buon successo; le nostre perdite sono lievissime.

Londra, 13. Inglese 92 9/16, italiano 54 1/2,
lombarde 45 1/8, tabacchi 87. — turco 42 1/4, spa-
gnuolo 29 7/8.

Pest, 14. Il Principe Kuragevich fu condan-
nato in seconda istanza al carcere per 8 anni senza
ferri.

La Gazzetta della Croce dice che se è vero che
voglia proporsi nella Conferenza la mediazione tra
la Prussia o la Francia, ciò non potrebbe avere
altro scopo che d'indurre la Francia a una cessione
territoriale.

Londra, 13. La Conferenza è convocata il 17
gennaio.

Una nave da guerra prussiana è segnalata a Wa-
terfort in Irlanda.

Londra, 14. Il Times dice che l'Inghilterra
deve fare qualche cosa per mettere fine alla guerra,
come principale potenza neutra.

Soggiunge: Dobbiamo prendere l'iniziativa, e sper-
iamo di avere buon successo. Tutti i giornali in-
glesi insistono per una mediazione e per conoscere
fino a qual punto arrivino le domande prussiane.

Bordeaux, 14. Un dispaccio di Bourbakj
in data Orleans 14 dice: I Villaggi di Arcey e di
Sainte Maure furono presi da noi con molto slancio
senza subire per lui troppo forti, avuto riguardo ai
risultati ottenuti. Lo guadagno ancora terreno e sono
contentissimi dei comandanti dei corpi d'armata e
delle truppe. Manovrando feci sgombrare Digione,
Cyray, Lure e Vesoul, di cui i miei esploratori pre-
sero jeri possesso.

Il giornale di Villersexel e d'Arcey fanno grande
onore all'armata che non cessò di operare da sei
settimane in poi, fra le più crude intemperie, mar-
chiando costantemente malgrado il freddo e la neve.

Un dispaccio di Faidherbe in data di Achiet 12,
annunzia che egli decise di trarre innanzi a un
Consiglio di guerra il comandante di Peronne af-
finchè renda conto della resa di questa piazza men-
tre le difese erano intatte e l'armata di soccorso
manovrava a 5 o 6 leghe per liberarla.

Madrid, 14. L'ambasciatore d'Inghilterra pre-
sentò al Re il 10 corrente le sue credenziali.

Berlino, 15. Il *Monitore* pubblica una Nota di
Bismark del 4° gennaio che confuta le accuse di
Chaudordy contro la maniera d'agire dei Tedeschi
nella guerra.

Versailles, 13. (Ufficiale). In causa della
nebbia, il bombardamento è debole contro i forti e
la città. Il principe Federico Carlo annunzia che il
nemico si ritira verso Alerçon e Faval. Il nemico
negli ultimi combattimenti fra le altre perdite lasciò
16000 prigionieri, 12 cannoni, 6 vagoni e 200 carri.

Vienna, 14. La *Tagespresse* reca un tele-
gramma da Bruxelles che dice: Chanzy operò la
sua ritirata verso Laval col migliore ordine e senza
essere molestato. Le perdite dei Prussiani nei quat-
tro giorni sono enormi. Chanzy sgombrò Lemans
soltanto dopo una lotta accanita. Il comandante
della fortezza di Givet ricusò di capitolare.

La *Neue Presse* annunzia che il secondo corpo
d'armata marcia per raggiungere l'armata dell'est
che formasi col 2°, 7° e 14° corpo e con tre di-
visioni della riserva.

La *Presse* dice che Granville continua a sostenere
che la Conferenza è impossibile senza la Francia.
Nuovi passi furono fatti a questo proposito a Bor-
deaux.

Bordeaux, 14. Iersera è caduto un pallone
a Libocerne che lasciò Parigi ier mattina alle ore 2.
Esso reca le seguenti notizie: Il *Journal Officiel* del
12 reca il decreto che dichiara che ogni francese,
colpito dalle bombe prussiane è assimilato al sol-
dato colpito dal nemico. Le famiglie delle vittime
sono assimilate alle famiglie dei soldati uccisi di-
nanzi al nemico.

Una lettera di Trochu, protesta contro le voci
odiose che alcuni ufficiali superiori ed altri sieno o
stieno per essere arrestati per avere comunicato al
nemico il segreto delle operazioni militari.

Il rapporto militare dell'11 sera dice: Il bom-
bardamento ferì poche persone. I danni material-
sono quasi insignificanti. Nessun incendio è scopi-
piato. Soggiunge che il fuoco fu ripreso con violenza
contro i forti del sud specialmente contro Issy, e
dice che stanno facendo considerevoli preparativi
d'artiglieria per combattere efficacemente le nuove
batterie smascherate dal nemico.

I medici dell'ospedale della Salpatriere e della
Charité protestarono contro il bombardamento. Il
primo ricevette 15 granate e il secondo 8.

La sera dell'11, il francese si contrattava a 51.60,
l'italiano a 53, le austriache 687 e le lombarde
a 348.

Bordeaux, 14. Un dispaccio di Laval del
13 dice che l'armata di Chanzy effettuò la sua
ritirata sulla nuova posizione in buonissimo ordine.
Giovè il 21° corpo combattè contro tre divisioni
del granduca di Mecklembourg con grande energia.
La condotta sua e del generale Satures non potre-
bbe essere abbastanza lodata.

Il nemico ha molto sofferto nelle tre ultime gior-
nate. Le perdite francesi sono pure serie.

Un telegramma di Orias del circondario di Mon-
tebellard in data di iersera annunzia che l'ala de-
stra francese si impadronì con slancio irresistibile
della posizione di Arcey e S. Maure come la sinistra
erasi impadronita di Villersexel des Esprés.

Londra, 14. Inglese 92 9/16, italiano 54 3/8,
lombarde 45 1/8, turco 42 1/4, austr. 88. — spa-
gnuolo 29 7/8.

Berlino, 14. austr. 206 1/2, lombarde 401 1/2,
cred. mobiliare 135 7/8, rend. ital. 55 — tabacchi
88 1/4.

Marsiglia 14. Francese 50.60, italiano 53.85
turco — nazionale 417.50, austriache —, ro-
mane —, egiziano —, spagnuolo 29. —, lom-
barde 226.50, ottomane 18.63.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 15. Vittorio. Ballet fra il Barone
Castelnuovo (120) E. Pentini Giuseppe (97)
Castelmaggiore Ballottaggio fra Tognari (195)
e Vacchelli (161) Torino eletto Trombetta,
Como eletto Giudici, Capannori eletto Giorgini
Manfredonia eletto Da Filippo, Bergamo ball. fra
Tasca (384), Piccini (368) Mirandola ball. fra Ron-
chi (149) e Levi (146). Carpi Pescetto (166) e A-
raldi (77) ball. Napoli ball. fra Amore (121) e
Castelli (70.) Badia ball. fra Cavallini Cesare (166)
e Bosi (141). Ancona ballott. fra D'Amico Edoardo
(419) e Niachi (319) Roma (3°) ball. fra Marchetti
(279) e Venturi (93). Roma (4°) ball. fra Ruspoli
(307) o Montecchi (91).

Versailles, 14. Nella notte del 13 al 14
furono fatte grandi sortite da Parigi contro le po-
sizioni della guardia presso Lebourgat e Drancy,
contro quelle dell'11° corpo presso Meudon e con-
tro quelle del 2° corpo bavarese presso Clamart.
Furono dappertutto respinte vittoriosamente. La ri-
tirata del nemico in alcuni punti sembrava una fuga.

Bordeaux, 15. Credesi che la conferenza
di Londra sarà nuovamente aggiornata per dare
tempo a Favre di potersene recare.

Parigi, 15. La lettera ufficiale invitante alla
conferenza fu indirizzata il 29 dicembre da Gran-
ville al Governo francese e fu rinviata a Favre la
sera del 10 gennaio; ma non conteneva il salvocon-

dotto che permettesse al rappresentante francese
alla Conferenza di uscire da Parigi.

Bismark sospese ogni relazione con Parigi col
protesto che si avesse tirato contro un parlamenta-
rio. Quest' accusa diede luogo ad un' inchiesta, dalla
quale risultò che furono al contrario i prussiani
che tirarono sopra tre parlamentari francesi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 14 gennaio

Rend. lett. fine	57.30	Prestit. naz.	80.85 a 80.80
den.	57.25	fine	—
Oro lett.	21.02	Az. Tab. c. 680.	— 688.50
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.29	d' Italia	24.10 a —
den.	26.27	Azioni della Soc. Ferro-	—
Franc. lett. (a vista)	—	via mari: 327.	— 328.50
den.	—	Obbl. in car. 432	—
Obblig. Tabacchi 433	—	Buoni	176.50 176. —
		Obbl. eccl.	78.92 78.90

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 14 gennaio

Frumento	Pettolito	ital. 21.86	ad it. 22.46
Granoturco		11.10	12.15
Segala		13.75	14.90
Avena in Città	rasato	9.30	9.40
Spelta		—	25.30
Orzo pilato		—	25.40
da pilare		—	12.75
Saraceno		—	9.10
Sorgorosso		—	7.47
Miglio		—	14.75
Lupini		—	8.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—	34. —
Fagioli comuni		15.20	15.75
carnielli e schiavi		24.80	25. —
Castagne in Città	rasato	12.75	13.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

AVVISO

Il sottoscritto proprietario della più rinomata e
più antica fabbrica di **BUDELLA SALATE**
in Vienna, tiene deposito di questo genere di di-
verse qualità presso il signor **Giuseppe Si-
meoni**, Borgo Aquileja, N. 2087 nero.

SIM. DOM. PLAINO.

Presso il Cambia-Valute

GIO. BATT. CANTARUTTI

nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21, si ricevono le
sottoscrizioni al **Prestito ad interessi
e premi della Provincia e Città
di Reggio (Calabria)**.

Dal suddetto si distribuiscono gratuitamente i
prospetti del Prestito col piano delle estrazioni,

Presso la Ditta A Morpurgo di
Udine, si riceveranno nei giorni
16, 17, 18, 19, 20 e 21 del cor-
rente mese di Gennaio, le soscri-
zioni al prestito ad interessi e
premi della Provincia e Città di
Reggio (Calabria).

5. Estratto dal « *Morning Chronicle* » di Londra.
« Fra i doveri più gravi del giornalista vi è
quello di presentare ai suoi lettori una nuova
scoperta giovevole all'umanità sofferente.

« Quindi inviamo i nostri lettori a rivolgere la
loro attenzione tutta sulla **REVALENTIA ARABICA**
dei signori **BARRY DU BARRY e Ca**. È questa una
farina preparata con la radice di una pianta Ara-
bica, la quale fra le nostre rassomiglia il più al
Caprifoglio. Ora detta Revalentia è di una qualità
sommamente nutritiva e salutare; e dagli attestati
di medici conoscitissimi risulta essere la **Revalentia**
superiore a qualunque rimedio finora praticato
nelle seguenti malattie, cioè:

- Indigestione, ostruzione, eruzione, convulsioni,
- spasimi, vertigini, diarrea, acidità allo stomaco,
- incomodo al basso ventre, debolezza di nervi,
- malattie di bile, fegato, alla vescica, coliche emi-
- cranica, dolori e palpitazioni al cuore, sordità,
- ronzio all'orecchio e alla testa, dolori in qualun-
- que parte del corpo, tisi polmonare e tracheale,
- infiammazione e suppurazione dello stomaco, mali
- della pietra, emorroidi, eruzione cutanea, scorbuto,
- febbri, scrofole, adropizia, etisia, podagra, vomito
- e indisposizioni della gravidanza, spleen, debolza-
- za generale, paralizia, tosse, insonnia, rossori in-
- volontari, debolezza di memoria.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 Kil. 4
fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6
kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **BARRY DU BARRY e Ca**,
2 via Oporto e 34 via Providence, Torino; ed in
provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.
Vedi l'annunzio.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di **A.
Filippuzzi**, e presso **Giacomo Comestati** far macia
a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 6150 3
Circolare d'arresto

Col Decreto 30 corrente a questo n. veniva dal Giudice inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto d' Angela De Nardo, di Giacomo d' Aviano, siccome legalmente indiziata dal crimine di furto previsto dai combinati §§ 171, 173, 174 il D. 176 il C. 173 Codice penale.

Restasi latitante la De Nardo suddetta s' interessano le autorità incaricate della sicurezza pubblica ed il corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali
Statura piuttosto alta, capelli castani, occhi bruni, d'anni 26 circa, veste un abito quadrilatero bianco e rosso, calza stivali, di condizione non civile, sa leggere.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 31 dicembre 1871.

Il Reggente CARRARO G. Vidoni.

N. 7013-70 3
Circolare d'arresto

Con deliberazione 31 dicembre p. p. al pari numero venne avviata la speciale inquisizione in forma di circolare d'arresto, al confronto della latitante e sedicentesi monaca Marianna del Pio Luogo di Gorizia, sortita dal convento di S. Chiara in Venezia, d'anni oltre i 40, con viso scarso, e imbecillato, occhi infossati, capelli castano scuri, statura ordinaria, e che vestiva abito oscuro e largo, siccome urgentemente indiziata dal crimine di furto previsto dalli §§ 171, 173, 174 il D. 176 il C. 173 Codice penale, in danno di Anna Venturini Suppangich di Azzide.

S'interessano perciò tutte le Autorità di P. S. e P. A. e dei Reali Carabinieri a prestarsi per l'arresto della precipitata suddetta monaca e per la sua traduzione in queste carceri criminali.
Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e nella Gazzetta di Venezia per comune direzione e forma.

In nome del R. Tribunale Prov. Udine, 5 gennaio 1872.

Il Consigliere Inquirente FARBATI

N. 5134 3
EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Vuerich Luigi di Nicolò di Pontebba che Pietro Gappellari di detto luogo produce contro di esso assente e del fratello Enrico Petrucci per pagamento di Fiori 117.65 residuo, importo di gaveri commensurabili concreduti ad Angela Buzzi - Vuerich loro madre, negli anni 1865, 1866 e nel gennaio 1867 coll' interesse del 4 p. 100 dalla Partizione in avanti, e che gli fu deputato in Curatore questo avv. D. Perissutti a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Regolamento Giudiziaro Civile al qual effetto fu fissata l'Aula Verbale del giorno 14 febbraio 1871 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affiga all' Albo Pretorale nel Capo Comune di Pontebba e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura Udine, 23 dicembre 1870.
Pel Pretore in permesso L' Aggiunto ZAMPARO.

N. 26436 2
EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 14, 18 e 25 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nell' apposito locale si terrà un

triplice esperimento d' asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. ufficio del Confeziono finanziario rappresentante la R. Agenzia delle imposte dirette di Udine contro Burello Francesco fu Giovanni di Chiasottis, alle seguenti

Condizioni
1. Al primo a secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di al. 242.38 importa it. l. 5236.58 dalla quale cifra e valore spettando al debitore 9/24 parti, il valore censuario delle 9/24 parti dei beni oppignorati importa it. l. 1963.71, invoco nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di libera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astingerlo oltre il pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritegno e girato a salto, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta nonchè quelle d' inserzione di l' Editto, staranno a carico del deliberatario.

- Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Mappa di Chiasottis
N. 22 Molino da grano con pila d' orzo ad acqua pert. c. 0.10 rend. l. 20.80 vale 4493.82
113 Pasdolo p. c. 0.82 r. l. 0.29 vale 6.27
114 Orto p. c. 0.57 r. l. 2.01 vale 43.42
115 Casa colonica che si estende sopra il n. 22 p. c. 1.42 r. l. 76.40 vale 570.36
116 Orto p. c. 1.61 r. l. 5.68 vale 122.71

Quota di cui si chiedo l' asta nove ventiquattresimi spettanti all' esecutato debitore.
Intestazione censuaria
Burello Francesco, Giuseppe Elens, Regina fratelli e sorella q.m. Giovanni livellari e Strassoldo Conte Michiolo, e Schlanzky Baronessa Amalia.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura Urbana Udine, 30 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig. LOVADINA P. Baletti.

N. 9862 1
EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che, sopra istanza di questo pio Ospitale di S. Maria del Butudi col procuratore avv. Barnaba contro l' eredità giacente del fu Giovanni q.m. Francesco Polese rappresentata dal curatore avv. Petracco, nonché di Pietro, Caterina e Marco fu Giovanni Polese di S. Vito nei giorni 6, 13 e 20 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d' incanto per la vendita della cassa sotto indicata alle seguenti

Condizioni
1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.
2. Ogni aspirante conterà l' offerta depositando il decimo della stima.
3. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 depositare giudizialmente il prezzo della delibera, dedotto il deposito cauzionale, e sempre in valute legali.
4. L' esecutante è esonerato dal previa deposito e dal pagamento del prezzo della delibera, obbligato soltanto a depositare giudizialmente l' eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.
5. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
6. Il possesso di diritto e di fatto si traferirà nel deliberatario tosto eseguito il deposito del prezzo.
7. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.
8. Mancando il deliberatario a taluna delle promesse condizioni, perderà il deposito, e l' immobile sarà venduto a suo rischio e pericolo.

- Immobile da subastarsi in S. Vito
Casa in Borgo Castello in mappa del censo provvisorio e stabile al n. 34 di cens. pert. 0.04 rend. l. 25.74 stimata it. l. 800.
Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura S. Vito, 13 dicembre 1870.
Il R. Pretore TEDESCHI Suzzi.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
dal 1.º gennaio 1871 sarà pubblicata in formato più grande, e sempre con caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.
Gli Associati annui ricevono tre grandi premi gratis:
I. REVISTA MINIMA di A. Ghislanzoni.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.
II. GLI ARTISTI DA TEATRO.
Romanzo in sei volumi di A. Ghislanzoni.
III. ALBUM DI AUTOGRAFI.
Il prezzo d' abbonamento per un anno è di L. 30.
Si spedisce gratis un numero completo di saggio con un elegante Programma ed Elenco dei Premi a chi ne fa ricerca al
R. Stabilimento Ricordi - Milano.

LUIGI BERLETTI - UDINE
100 Biglietti da Visita, Cartoncino Bristol, stampati col sistema prem. Leboyer, ad una sola linea, per L. 2.-.
Ogni linea, oppure copione, aumenta di Cent. 50.
Le commissioni vengono eseguite in giornata. Quelle d' un numero inferiore di cento Biglietti, non vengono evase.
NB. Cartoncini Bristol finissimi, aumentano i prezzi susposti di L. 50
Cartoncini Madreperla, o con fondo colorato, > 2.50
Cartoncini Marmo-Porcellana, o con bordo nero, > 1.50
Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.
Con nuovo sistema premiato per la stampa in nero ed in colori d' intestazioni commerciali e d' amministrazione, d' iniziali, armi ecc., su carta da lettera e coperte.
Carta da lettere e relative Coperte con due iniziali intrecciate, oppure Casato e Nome, stampato in colore.
400 (200 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori assortiti e 200 Coperte relative bianche od azzurre per it. L. 4.80.
CON LA STAMPA LITOGRAFICA
Cambiali semplici e col fondo a colori, al mille da L. 10 a L. 30
Intestazioni e Conti ad uso dei negozianti, al mille da > 8 > 30
Indirizzi e Biglietti da Visita in nero ed a colori, al cento da > 4 > 10
Etichette per Vini e Liquori, semplici ed a Cromolitografia, al mille da > 4 > 30
Autografi di Circolari, di Corografie, Listini, Tabelle, specifiche ecc. a prezzi limitatissimi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfoamento d' orecchi ecidità, pinta, amiranzia, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, urina brava mucosa e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione, struzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fluato bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Etc. e può il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sovrabbondanza di carne.
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.
Estratto di 72,000 guarigioni
Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1865.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
PIETRO D. CASTELLI, beccafante in teologia ed arciprete di Prunetto.
Pregiatissimo Signore Ravine, distretto di Vittorio, 48 maggio 1868.
Di due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da un quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.
Ritornai alla Gazzetta di Udine e prodigi effetti della Revalenta Arabica. Infatti mia moglie a ore 11, ed i 10 giorni che a fa uso, la febbre scese, acquistò forza, mangiò con sensibile gusto, si liberò dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Questo l' manifestò a fare il contrastabile e lo sarà grato per sempre.
Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo.
B. GAUDIN.
Trepasi (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insanabile e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; la parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni svanì sua gonfiatura, dormì tutte le notti intiera, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradisca, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARRETTI.
La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. 8; 2 chil. o 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.
Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24, e 2 via Oporto, Torino.
LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE
Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la sfera.
Pregiatissimo signore,
Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori marce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.
Con tutta stima mi saluto devotissimo FRANCESCO BRACONI, giudice (Brevettato da S. M. la Regina d' Inghilterra).
In Polvere: scatola di latta sigillata per fare 12 tazze, L. 2.50 - per 24 tazze, L. 4.50 - per 48 tazze, L. 8 - per 120 tazze, L. 17.50 - in Tavolette: per fare 12 tazze, 3.50 - per 24 tazze, L. 6.50 - per 48 tazze, L. 8.
DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.
DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Felippuzzi, e presso Giacomo Comensati farmacia a S. Lucia.
VENEZIA
BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall' Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiesa, farm. Reale. ODIGERA L. Crotti; L. Dinuzzi. VENEZIA Ponci, Stancini; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frigo; Cesare Beggiani. VICENZA Luigi Mojon; Beilino Valeri. VITTOBIO-CENEDELA M. Marchetti farm. PADOVA Robert; Zanotti; Pizzari e Mauro; Cavazzani, farm. PORDENONE Roviglio farm. VERACCHINI. PORTOGRUARO A. Molipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Callagnoli, TREVISO Ettore Zamboni; Zane. TOLMEZZO Gius. Chiessi, farm.; S. VITO del TAGLIAMENTO, sig. Pietro Quarta farm.

PETROLIO ROSSO
raffinato americano, senza odore, di miglior luce, e di maggiore durata, preferibile al bianco.
Vendibile in UDINE soltanto presso il Vetrojo Giuseppe Murko in Mercatovecchio.

1871 - Anno terzo - 1871
L'ITALIA AGRICOLA
Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
SI PUBBLICA OGNI 15 GIORNI
In fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne.
PREZZO D' ASSOCIAZIONE
Per tutta Italia: Un anno L. 15 - Un semestre L. 8 - Un trimestre L. 4.50 - Pagamenti anticipati
Ufficio del Giornale: MILANO Galleria Vittorio Emanuele Scala 18.